

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

il NOTIZIARIO di



BIO-DIVERSITÀ & CIBO

Politiche del cibo

Una visione per l'agricoltura UE

Biodiversità coltivata in città

Il personaggio

Giorgio Nebbia





DAL CAMPO

Sperimentazione con biomodulatori su campo sperimentale di grano tenero e duro presso Azienda Agricola Giuseppe Li Rosi, Raddusa (CT), Dicembre 2024.

Foto: Vito Fornaro



**A ogni terreno
il suo seme...
a ogni seme il
suo terreno.**

I NOSTRI SOCI

Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) | Arcoiris s.r.l. | APS Devélo Laboratorio di Cooperazione | APS Marina Serra | Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma | Associazione per la solidarietà per la campagna italiana (ASCI) | Associazione per l'Agricoltura Biodinamica | Associazione Simenza Cumpagnia Siciliana Sementi Contadine | A.Ve.Pro.Bi Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici | Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas | Civiltà Contadina ODV | Con.pro.bio Lucano | Consorzio produttori Solina d'Abruzzo Soc. Coop. Agric. | Consorzio della Quarantina | CTPB Coordinamento Toscano Produttori Biologici | Des.Bri Comitato verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza | Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno | Diversamentebio | Geponika | Germinale Società Cooperativa Agricola di Comunità | Grani di Tradizione dell'Oltrepò | Il Forno di Vincenzo ODV | La Fierucola Associazione APS | La Piazzetta | La Pimpinella APS | Le Zolle srl | Seed Vicious APS | Seminati | Smarties.bio srl Società Agricola | Terra di Resilienza Cooperativa sociale arl | Terra! APS | WWOOF Italia

Rete Semi Rurali
Piazza Brunelleschi, 8 - 50018 Scandicci (Fi)
info@semirurali.net | 348 190 4609
rsr.bio



#41 IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	44
POLITICHE DEL CIBO: LA NECESSITÀ DI FARE RETE	45
BOX// Rete Italiana Politiche Locali del Cibo	47
PUBBLICATA LA VISIONE PER L'AGRICOLTURA UE Il punto di vista di 11 associazioni italiane	48
COP16 BIODIVERSITÀ Timidi passi in avanti verso il 2030	54
BIODIVERSITÀ COLTIVATA E POLITICHE DEL CIBO A che punto siamo?	55
BOX // Il Festival “72ore di Biodiversità”	57
Consigli di Lettura	57
BREVI DALLA RETE	58
IL PERSONAGGIO Giorgio Nebbia	59

Hanno collaborato #Manuele Bartolini #Riccardo Bocci #María Carrascosa García #Franco Ferroni #Francesca Gori #Gabriele Maneo #Giampiero Mazzocchi #Daniel Monetti #Claudio Porchia Grafica editoriale: #Yoshi Mari

Immagine di copertina: foto di Pavlenko levgeniia

Questo Notiziario è stato elaborato e diffuso grazie al progetto RGV/FAO 2023-2025 del MASAF

EDITORIALE

Siamo la Natura che si difende!

Riccardo Bocci - Rete Semi Rurali

Sono passati trentuno anni dal lontano 1994 quando è entrata in vigore la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), eppure con molta difficoltà si riescono a vedere gli impatti nel mondo reale di questo accordo adottato a Rio de Janeiro nel 1992. In Italia, l'opinione pubblica è all'oscuro di cosa viene deciso dalla CBD e di cosa dovrebbe fare il paese per metterla in pratica. La materia è diventata ostaggio di esperti e avvocati, come se non si stesse parlando del futuro del nostro Pianeta e se non fosse necessario avere una forte base popolare per attuare quella rivoluzione necessaria a ridurre la perdita di biodiversità cui stiamo assistendo. Insomma, non saranno solo gli accordi tra i governi presi alle Conferenze delle Parti (COP) a salvare il mondo. Questi resteranno fogli di carta destinati a ingiallire, se non si trasformano in pratiche della società civile, delle istituzioni locali e del mondo economico. E il primo passo in questa direzione è la conoscenza.

Purtroppo, sono temi che interessano poco anche i giornalisti, per cui avere informazioni su cosa si discuta in queste famose COP è impresa impossibile. Questo Notiziario vuole colmare questo divario, raccontando come è finita la riunione di Roma della COP16 e cercando di capire come il tema dell'agrobiodiversità possa farsi strada nel mondo delle politiche del cibo e delle municipalità.

Va sottolineato che l'Italia, nel 2022, si è dotata di una nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, gestita dal

Ministero della Transizione Ecologica con un sistema complesso di governance, composto da Comitato di gestione (Amministrazioni centrali e territoriali), Segreteria, Tavolo di Consultazione (dove siedono le organizzazioni e la società civile) e Supporto tecnico-scientifico. A dicembre 2024 (due anni dopo l'approvazione della Strategia!) si è insediato il Comitato e con il Tavolo ha iniziato a comporre il Programma di attuazione della Strategia. Come si vede la macchina della burocrazia statale va poco d'accordo con i tempi che sarebbero richiesti per l'urgenza delle sfide che abbiamo davanti. Inoltre, non possiamo dimenticare che dal 2022 la biodiversità, insieme all'ambiente e all'interesse delle generazioni future, è entrata nella Costituzione italiana all'interno dell'articolo 9, che già tutelava il paesaggio.

È interessante sottolineare la genesi di questo articolo. I due principali relatori, il comunista Marchesi e il democristiano Moro, presero l'idea dell'articolo 9 studiando le Costituzioni della repubblica di Weimar del 1919 e della breve esperienza della repubblica spagnola del 1931. Come dire che, già allora, era chiaro ai padri costituenti l'orizzonte culturale europeo nel quale si muovevano e nel quale avrebbe dovuto nascere la giovane repubblica italiana. Ma chi indica l'art. 9 come soggetto che deve attuare la tutela? Non sono lo Stato o le Regioni, ma è la Repubblica, soggetto che include l'intera collettività in questa opera di tutela che deve essere intesa come attiva e non meramente passiva o vincolistica.

Il 22 maggio, in occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità, ricordiamoci dell'articolo 9 della Costituzione e delle responsabilità che come cittadini ci dà, pensando che, come scrive il sociologo francese Bruno Latour, la Natura non è la vittima da proteggere, ma essa è ciò che ci possiede. Noi siamo la Natura che si difende!



TerraNuova la rivista della biodiversità

Da oltre 40 anni il punto di riferimento in Italia sulle buone pratiche

Biologico e biodinamico • permacultura • sovranità alimentare • ecovillaggi • bioedilizia • cibo ribelle • medicina naturale • consumo critico... e tanto altro!

su abbonamento nei negozi bio in edicola

Sconto di 4 € sull'abbonamento per i lettori del Notiziario col codice **SEMRURALI2025**

Terra Nuova ha anche un catalogo di oltre 300 libri dedicati all'ecologia a 360 gradi. Visita www.terranovalibri.it

Seminare il cambiamento

Politiche del Cibo: la necessità di fare rete

Giampiero Mazzocchi - CREA-PB; Rete Italiana Politiche Locali del Cibo

Dal 30 gennaio al 1° febbraio si è tenuto a Torino, presso il Campus Luigi Einaudi, l'8° Incontro Nazionale della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo (Rete PLC).

Si tratta di un evento che riunisce annualmente un'ampia collettività che si occupa di ricerca, amministrazione, formazione e terzo settore, interessata a incontrarsi, dibattere, scambiare pratiche e conoscenze, creare alleanze intorno alla transizione dei sistemi alimentari locali verso modelli più equi e resilienti.

Il tema dell'Incontro di quest'anno ruotava intorno alla diffusione del sapere e alle sinergie tra ricerca, istituzioni e società civile verso rinnovate forme

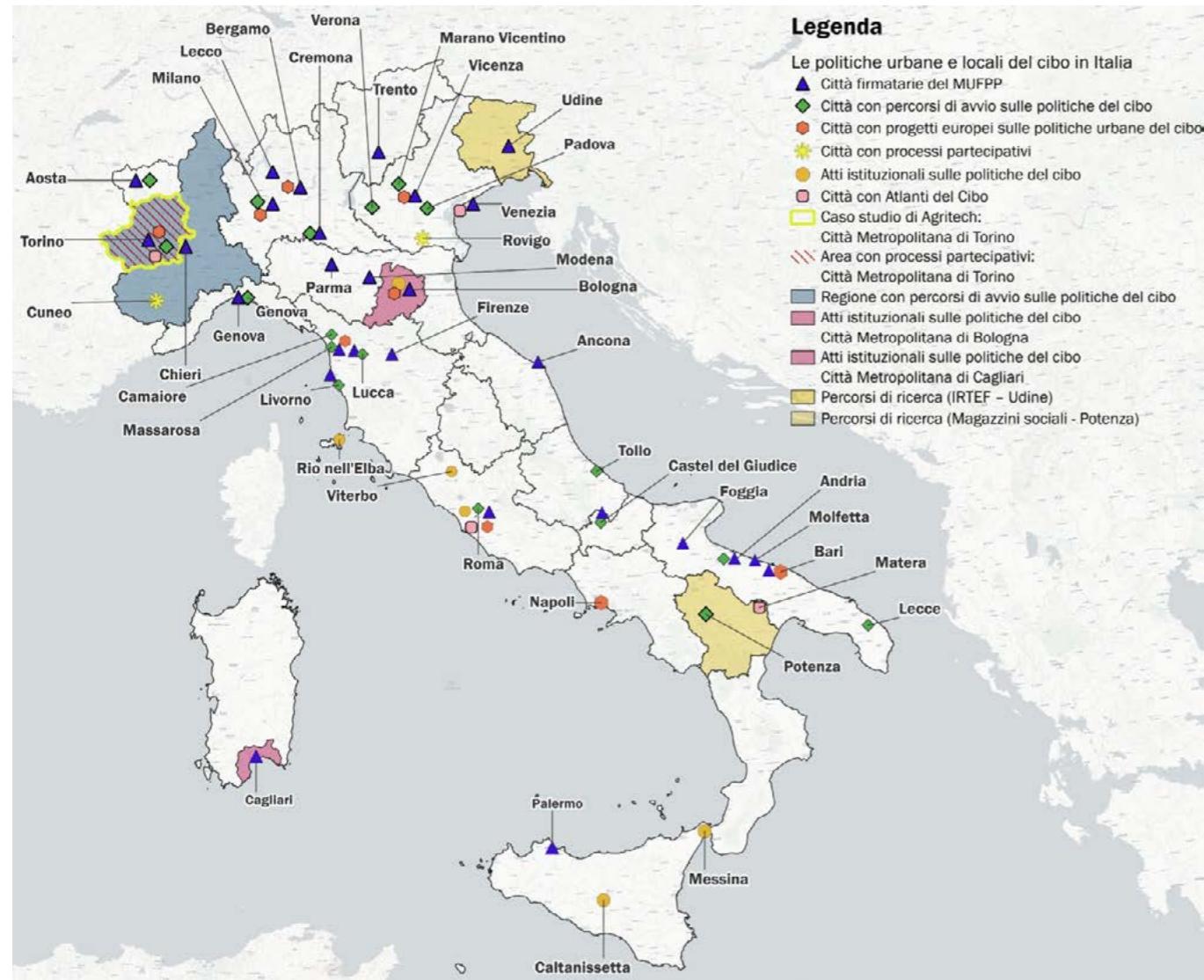
di governance territoriale. Si tratta di un argomento alquanto dibattuto non solamente all'interno della Rete PLC, ma in tutti gli ambiti nei quali la trasformazione dei modelli dominanti passa attraverso la ridefinizione di concetti e politiche, e attraverso la sistematizzazione e diffusione di pratiche innovative. In questo contesto, le Politiche Locali del Cibo (PLC) sono state, negli ultimi dieci anni, oggetto di ricerca, formazione, istituzionalizzazione e ri-concettualizzazione, con numerosi

soggetti, enti, eventi, iniziative, che ne hanno rimodellato i confini, la portata e il significato.

Durante l'evento di Torino, sia nelle sessioni scientifiche che nell'ambito dei seminari tematici organizzati dai Tavoli di Lavoro, è emerso un panorama di pratiche, messe in atto dalle amministrazioni locali, dagli enti del terzo settore, o da partenariati misti, dove è evidente il ruolo catalizzatore della ricerca. In particolare, in alcuni contesti, come Toscana e Piemonte, si sono creati nel tempo centri di competenza, riflessione e ricerca che hanno creato un virtuoso effetto "domino" proprio a partire dalle Università, e coinvolgendo i Comuni, le Regioni e le organizzazioni della società civile, anche grazie a importanti ed efficaci momenti di formazione.



Seminare il cambiamento



D'altronde, negli ultimi anni in Italia il tema della governabilità dei sistemi locali del cibo è stato portato a un livello di analisi e proposta politica proprio nell'ambito delle scienze dell'economia politica, della pianificazione territoriale e della geografia umana, rafforzato ulteriormente dai filoni di ricerca sulle politiche del cibo urbane nell'ambito del cluster 6 "Cibo, Bioeconomia, Risorse Naturali, Agricoltura e Ambiente" del programma Horizon Europe. Emerge, dunque, un'inevitabile ibridazione fra ricerca e politica, nella

quale diversi soggetti sono impegnati in entrambi i ruoli, affiancando all'analisi tecnico-scientifica attivismo e advocacy. Questo appare, da un lato, come un elemento di forza, dal momento in cui la spinta alla trasformazione viene dai soggetti che riescono ad attingere idee, metodi e risorse da una comunità scientifica allargata; dall'altro, in molti casi emergono i limiti di un'estrema prossimità, se non addirittura sovrapposizione, fra ruoli, con rischi legati a conflitti di interesse e approcci ideologici.

Le sfide che si presentano oggi, dunque, nel rapporto fra scienza e politica, sono particolarmente evidenti nelle PLC, che nel loro essere un ambito di ricerca e azione non ancora definito da norme specifiche, lascia spazio a interpretazioni e forme innovative di governance. Tali dinamiche hanno generato un notevole fermento, non solamente scientifico ma anche e soprattutto amministrativo. Tuttavia, come attivisti della Rete PLC abbiamo assistito, in alcuni casi, alla sussunzione di pratiche già esisten-

Rete Italiana Politiche Locali Del Cibo

La Rete Italiana Politiche Locali del Cibo (Rete PLC) nasce nel 2018 a Roma, ereditando la precedente Rete dei Ricercatori Agricoltura Urbana e Periurbana e della Pianificazione Alimentare.

La sua costituzione risponde alla necessità di mettere in rete persone esperte e interessate ai sistemi alimentari che lavorano su tutto il territorio italiano, in un contesto internazionale in cui le città diventano laboratori che sperimentano differenti processi partecipativi per sviluppare politiche del cibo.

Ad oggi, riunisce un gruppo di sei cento persone con differenti background e competenze, favorendo l'interazione tra politica, ricerca e società civile, e rappresentando un veicolo di scambio di conoscenze, buone pratiche ed esperienze in atto nelle città italiane.

L'obiettivo è promuovere la co-

erenza tra politiche, programmi e strategie implementate a livello municipale e fornire linee guida in termini di policy-making, al fine di favorire la pianificazione di sistemi alimentari sostenibili e lo sviluppo di politiche del cibo che tengano conto della connessione urbana-rurale.

In questi otto anni la Rete ha avuto un ruolo propulsivo, e ha animato numerosi incontri, iniziative, tavoli di discussione al fine di creare terreno fertile per una profonda ricon siderazione culturale dei sistemi del cibo. La Rete PLC opera attraverso undici Tavoli di Lavoro, gruppi multidisciplinari che provano a restituire la complessità dei sistemi alimentari locali, attraverso attività parallele su temi quali la povertà alimentare, le mense e la ristorazione collettiva, la lotta alle perdite e allo spreco alimentare, il rapporto con i

paesaggi agricoli e urbani, i consumi, le comunità e i distretti, le relazioni internazionali, la valutazione delle politiche, e altro.

In fase di avviamento è un Tavolo di coordinamento fra le amministrazioni impegnate sulle Politiche del Cibo in Italia. È attiva, inoltre, la rivista Re|Cibo che nasce all'interno della Rete PLC. La rivista ospita articoli scientifici (*primi piatti*), articoli divulgativi (*secondi piatti*), una serie di rubriche che anticipano temi di ricerca e progetti (*antipasti*) e recensioni di buone pratiche (*caffè e ammazzacaffè*). A marzo 2025, grazie alla firma di 31 tra accademie, enti di ricerca e associazioni legate alla Rete PLC, è stato ratificato l'Osservatorio sulle Politiche Locali del Cibo.

Per maggiori informazioni:
www.politichelocalicibo.it



del cibo: definizioni, principi e approcci per la trasformazione dei sistemi alimentari locali".

Il documento sintetizza in tre sezioni (definizioni, principi, approcci e ruolo della Rete) gli elementi essenziali che, come Rete, crediamo debbano ispirare e orientare le PLC. È stato costruito in maniera tale da essere una "bussola" per chiunque lavori, faccia ricerca, o sia impegnato a vario modo sulle PLC, enunciando alcuni riferimenti concettuali che restituiscono l'ambizione sistematica delle stesse.

Pubblicata la Visione per l'Agricoltura UE

Il punto di vista di 11 associazioni italiane

Il 19 febbraio 2025 il Commissario europeo Hansen, in una conferenza stampa congiunta con il vicepresidente Fitto, ha presentato la Visione per l'Agricoltura e l'Alimentazione della UE, che definisce i piani per il sistema agroalimentare verso il 2040 e oltre.

Il documento avrebbe dovuto fare seguito a quanto emerso dal Dialogo strategico per l'agricoltura. La visione ha, però, cambiato direzione, tradendo l'accordo raggiunto, come sottolineato da un gruppo di organizzazioni della società civile che esprimono insoddisfazione per un documento che sottovaluta i problemi ambientali e sociali connessi ai sistemi agroalimentari, puntando in modo miope solo sulla competitività delle imprese a breve termine.

La Visione della Commissione non cita mai gli obiettivi delle due Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030", ignorando che i problemi ambientali e sociali restano senza soluzioni e avranno certamente impatti negativi sull'agricoltura dei 27 Paesi europei, in primis per le piccole e medie aziende, che continueranno inesorabilmente a chiudere (dal 2010 al 2020 il numero di aziende agricole è diminuito di ben 487.000 unità).

"Auspicavamo che con questo docu-

mento la Commissione promuovesse piani concreti per dare attuazione alle raccomandazioni del Dialogo strategico - affermano le 11 Associazioni italiane - ma purtroppo questo non è avvenuto. I pochi elementi positivi presenti nella Visione non bastano ad avviare il necessario e urgente cambio dei modelli di produzione e consumo nelle filiere agroalimentari della UE. Ancora una volta ha prevalso la volontà di mantenere lo status quo in difesa degli interessi delle grandi aziende e corporazioni agricole a spese di medi e piccoli agricoltori europei".

Le associazioni, pur apprezzando alcuni aspetti della Visione, come l'attenzione al riconoscimento del giusto prezzo per i produttori, al biologico, al ricambio generazionale favorendo l'ingresso dei giovani in agricoltura, l'impegno per un'etichettatura più trasparente e per una reciprocità delle regole ambientali e sociali negli scambi commerciali, insieme al richiamo seppur vago alle soluzioni basate sulla natura, sottolineano come non ven-

Le 11 associazioni



Matteo Pettiti

gano affrontati i grandi problemi che determinano gli impatti ambientali e sociali dei settori agroalimentari nel continente.

Il documento della Commissione non prevede una dismissione dei pagamenti della Politica Agricola Comune (PAC) non mirati, come invece indicato nelle conclusioni del Dialogo strategico, e conferma anzi la scelta dei pagamenti diretti basati sulla superficie delle aziende agricole, ignorando la necessità di sostenere gli agricoltori più bisognosi di aiuto e più virtuosi. Il documento non cita in alcun modo la possibilità di considerare tra i criteri per i pagamenti diretti della PAC anche l'intensità del lavoro e i risultati degli interventi per il clima e l'ambiente.

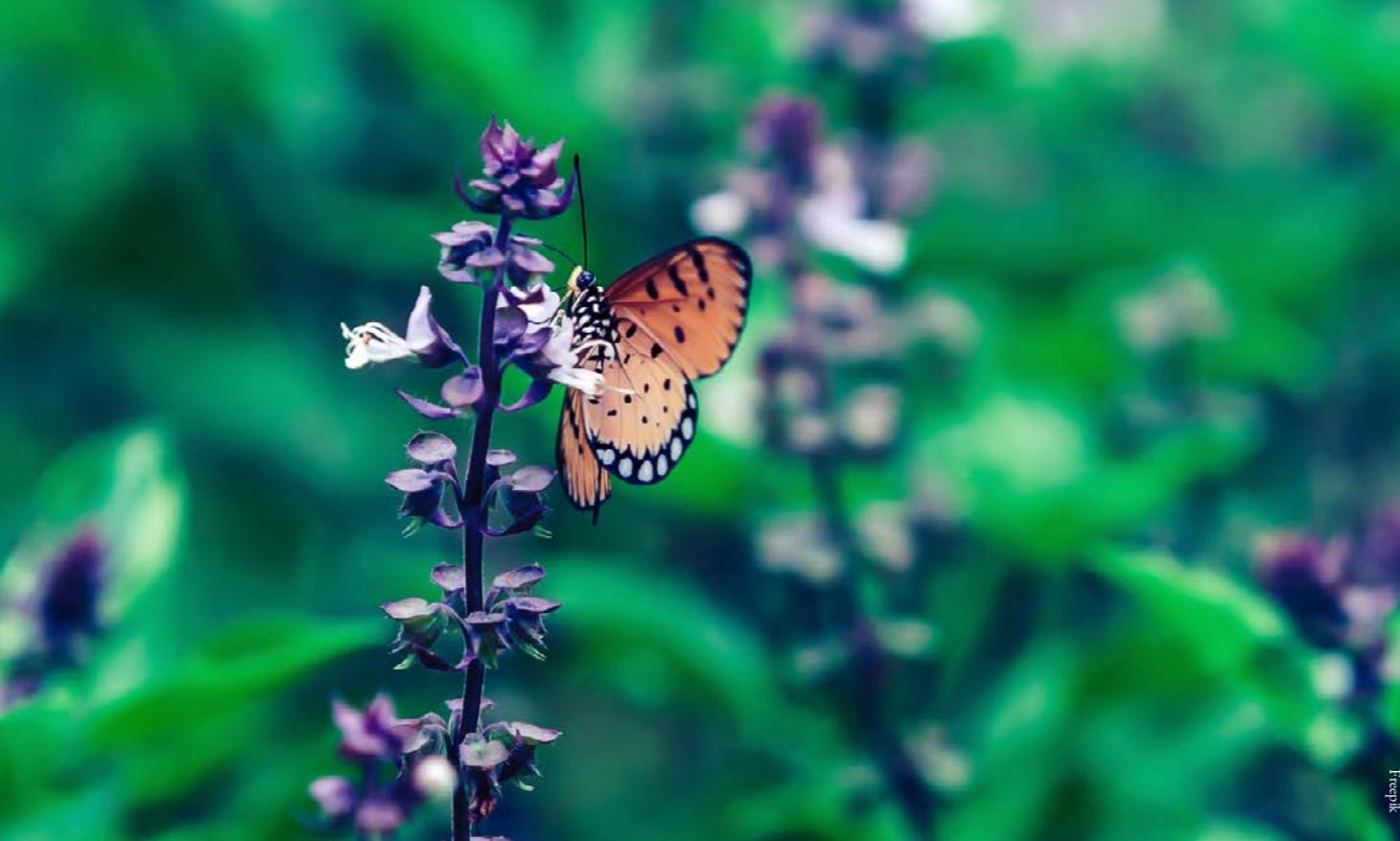
"Pur comprendendo il disagio del mondo agricolo rispetto alla grande mole di burocrazia, che va certamente ridotta, non crediamo che l'indebolimento delle regole e degli impegni per la tutela dell'ambiente sia la strada da percorrere" continuano le associazioni.

La Visione, infatti propone di semplificare ulteriormente la PAC, rinunciando a un controllo ancora maggiore su ciò che accade a un terzo del bilancio dell'UE. Con meno regole vincolanti ci saranno meno probabilità che i Paesi dell'UE promuovano un'agricoltura sostenibile, come è avvenuto dopo la semplificazione della PAC del 2024. Poco incisivo per le associazioni anche l'approccio al sistema zootecnico. Se è vero che nella Visione si propone di migliorare le norme sul benessere degli animali e di eliminare gradualmente le gabbie negli allevamenti, il settore zootecnico viene in gran parte assolto dal suo impatto sul clima e sulla salute dei cittadini. Il documento non indica con chiarezza la necessità di promuovere una transizione agroecologica della zo-

tecnica, con obiettivi di riduzione degli allevamenti intensivi e la promozione di una zootecnica estensiva collegata alla gestione della superficie agricola utilizzata. Una transizione agroecologica della zootecnica che dovrebbe essere accompagnata da una riduzione dei consumi di carne e proteine di origine animale, attraverso la promozione di diete sane ed equilibrate. "La Visione rimane ancora troppo vaga su come incoraggiare uno spostamento a diete più sostenibili e salutari. Se non si affronta seriamente una strategia che miri alla modifica del modello alimentare, i buoni propositi rimarranno, di nuovo, solo sulla carta" concludono le associazioni.

Il documento della Commissione UE è disponibile qui:

https://agriculture.ec.europa.eu/vision-agriculture-food_en



COP16 BIODIVERSITÀ Timidi passi in avanti verso il 2030

Franco Ferroni - WWF

Si sono svolte a Roma dal 25 al 27 febbraio 2025, presso la sede della FAO, le sessioni supplementari della COP16 della Convenzione sulla Diversità Biologica, dopo la battuta di arresto registrata a Cali, in Colombia, a fine ottobre 2024.

Un evento internazionale fondamentale per il destino della biodiversità del Pianeta che si è svolto nella preoccupante indifferenza dei media e della politica, nonostante oltre il 50% del PIL globale sia direttamente collegato ad attività dipendenti dalla biodiversità.

Le Parti della COP (i Governi) hanno trovato un accordo per fare in modo che il Quadro Globale per la Biodiversità deciso nella COP15 svolta a Kunming-Montreal nel 2022 non resti solo una bella dichiarazione d'intenti,

ma venga supportato dalle risorse economiche adeguate a raggiungere i 23 target individuati come fondamentali per fermare e invertire la perdita di biodiversità. Non è nato un nuovo fondo per la biodiversità, come chiedevano i paesi del Sud globale per ottenere maggiore rappresentanza nei paludati meccanismi delle conferenze internazionali, ma le risorse finanziarie sono state comunque trovate.

Alla fine, si è deciso di inserire provvisoriamente il nuovo strumento finanziario nella cornice dell'esistente Gef (Global environment facility).

È stato confermato l'obiettivo di mobilitare per la biodiversità almeno 200 miliardi di dollari all'anno entro il 2030.

I paesi sviluppati dovranno stanziare

almeno 20 miliardi all'anno a favore di quelli in via di sviluppo, per arrivare ad almeno 30 miliardi entro il 2030. A Roma è stato, inoltre, approvato un pacchetto di indicatori, fondamentale per misurare i progressi nel raggiungimento dei 23 obiettivi del Quadro Globale per la Biodiversità.

Nelle prossime COP17 (2027) e COP18 (2028) sono previste decisioni chiave sullo sviluppo dello strumento finanziario deciso a Roma (cioè i dettagli operativi) e la possibilità di crearne, eventualmente, uno nuovo e separato. L'operatività è, però, prevista solo con la COP19 del 2030, data di scadenza di molti obiettivi del Quadro Globale per la Biodiversità. I tempi, quindi, si allungano, mentre prosegue la perdita del capitale naturale del nostro Pianeta.

Seminare il cambiamento

Biodiversità coltivata e politiche del cibo

A che punto siamo?

María Carrascosa García - Rete Spagnola dei Comuni per l'Agroecologia
Francesca Gori - Rete Semi Rurali

Nel mese dedicato alla biodiversità, è importante analizzare in che misura e con quali modalità essa viene integrata nelle Politiche Locali del Cibo (PLC) e nelle agende urbane. Le politiche del cibo rappresentano un tema sempre più centrale nei programmi di governance urbana e sono oggetto di sperimentazioni che coinvolgono processi e approcci differenziati. Elemento chiave di queste esperienze è la necessità di una transizione agroecologica.

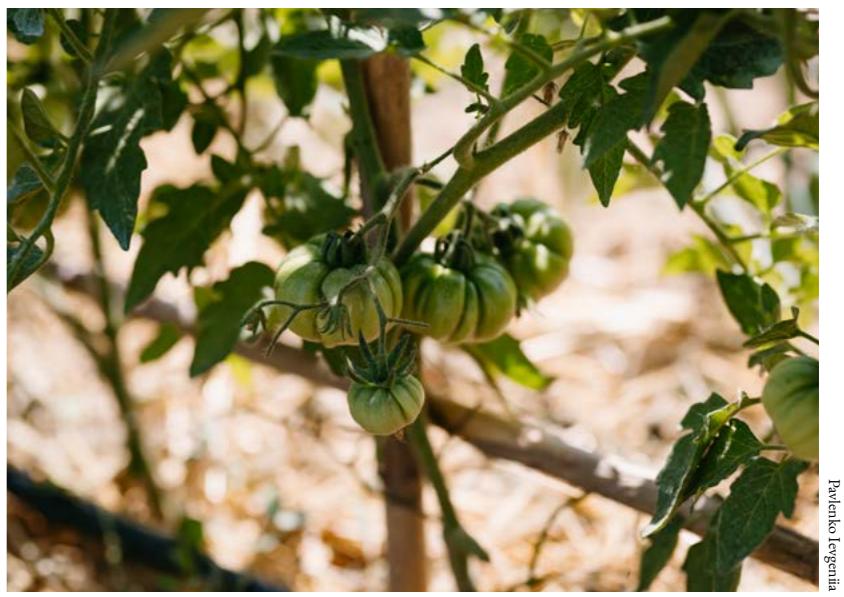
Tuttavia, nell'ambito delle sperimentazioni e delle discussioni su cosa debbano essere le PLC e come dovrebbero strutturarsi, il tema della biodiversità coltivata, delle sementi, della diversificazione produttiva e alimentare rimane ancora troppo marginale. Come rimane marginale la rappresentanza del mondo agronomico rispetto alla presenza di urbanisti, economisti e sociologi negli spazi di discussione dedicati alle politiche del cibo.

Si è da poco concluso (29-30 aprile 2025) il Primo Simposio Europeo "Promuovere la biodiversità coltivata attraverso politiche locali del cibo", ospitato dalla città di Granollers (Area Metropolitana di Barcellona) e organizzato dallo stesso Comune insieme alla Rete Spagnola dei Comuni per l'Agroecologia (RMAe), nell'ambito del progetto europeo Horizon 2020 Li-veSeeding (liveseeding.eu). L'obiettivo

del Simposio era proprio quello di avviare un dialogo su possibili azioni che integrano la biodiversità coltivata nelle politiche locali del cibo, poiché sistemi alimentari diversificati sono essenziali per garantire una gestione sostenibile del territorio e tutelare la nostra salute. Abbiamo avuto il piacere di conversare con María Carrascosa, Project Manager di RMAe e organizzatrice del Simposio, sul ruolo attuale della biodiversità coltivata nelle agende urbane. Il contesto da lei delineato ha scaturito la nascita – all'interno del Simposio – di un Manifesto redatto e approvato come una chiamata condivisa all'azione.

Come mai la biodiversità coltivata non è ancora un tema centrale nelle agende urbane?

Attualmente le politiche locali del cibo sono ancora in una fase iniziale e sperimentale, e sono poche le municipalità che le sviluppano e implementano in modo strutturato ed efficace. A ciò si aggiunga il fatto che la biodiversità coltivata rimane un tema marginale non solo nelle politiche, ma anche all'interno del settore agricolo, della produzione agricola e delle alternative al sistema alimentare dominante. Questa scarsa attenzione si riflette inevitabilmente anche nelle politiche locali.



Seminare il cambiamento



In altre parole, se il tema delle sementi e della biodiversità coltivata è ancora considerato secondario nel settore agricolo, il suo ruolo sarà ancor più marginale nelle politiche del cibo delle città

Esistono esempi virtuosi di politiche locali che promuovono la biodiversità coltivata?

Un esempio significativo è quello della città spagnola di Granollers, in Catalogna, che ha ospitato il Simposio. Qui, grazie a un'iniziativa della società civile, è stata creata una casa delle sementi, e il comune è attivamente coinvolto

nella cogestione di questa struttura, che distribuisce semi a cittadini e produttori locali desiderosi di utilizzare e moltiplicare varietà tradizionali. Inoltre, nel mercato contadino, che si tiene ogni sabato, il comune ha introdotto requisiti relativi all'uso delle sementi per l'assegnazione degli spazi: vengono infatti attribuiti più punti ai produttori che utilizzano i propri semi. La casa delle sementi offre anche semi e piantine di varietà locali per progetti scolastici di orti urbani.

Quali sono le azioni più urgenti che le municipalità dovrebbero adottare per

Non è possibile sviluppare politiche locali del cibo efficaci senza riconoscere l'importanza della biodiversità coltivata

promuovere la biodiversità coltivata?

La priorità è riconoscere che la biodiversità coltivata è parte integrante del sistema alimentare. Non è possibile sviluppare politiche locali del cibo efficaci senza includere questo aspetto. Una volta compreso questo principio, è possibile mettere in atto diverse azioni mirate a rafforzare la presenza della biodiversità coltivata. Ad esempio, nell'ambito del Patto di Milano (MUFPP), sarebbe fondamentale coinvolgere le organizzazioni che si occupano di biodiversità coltivata nei Consigli del Cibo municipali.

Altrettanto importante potrebbe essere la creazione di case delle sementi per promuovere il recupero delle varietà locali. Le municipalità potrebbero, inoltre, sostenere la produzione di semi attraverso strutture pubbliche o incubatori per imprese che operano nel settore delle sementi biologiche. Infine, è essenziale incentivare la presenza di prodotti da sementi locali e biologici nelle forniture pubbliche.

Il simposio recentemente concluso ha visto un ampio dibattito su questi temi, con la partecipazione di 110 persone, tra cui rappresentanti di municipalità, istituzioni, ricercatori e organizzazioni della società civile. L'evento ha gettato le basi per portare la biodiversità coltivata al centro dell'agenda politica dei comuni, con l'auspicio che possa lasciare un'eredità duratura attraverso azioni concrete da parte delle municipalità e una rinnovata consapevolezza tra gli attori coinvolti nelle Politiche Locali del Cibo.

Pavlenko leggenia



Festival “72 ore di Biodiversità”

Il 22, 24 e 25 maggio 2025, Rete Semi Rurali organizza a Scandicci (Firenze) la 4° edizione del Festival “72 ore di Biodiversità” per portare l'attenzione sulla Giornata mondiale della biodiversità che ricorre il 22 maggio di ogni anno.

Fin dalla sua prima edizione, l'intento del Festival è stato quello di sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della biodiversità nella vita quotidiana e avviare una riflessione tra cittadini, produttori, istituzioni ed esperti del settore, sulla necessità di modificare i nostri stili di vita, a partire dal cibo che mangiamo.

Anno dopo anno è aumentato il numero dei partecipanti e il successo dell'iniziativa è stato quello di sottolineare come la diversità agricola e biologica sia vitale per la salute e il benessere degli esseri umani, e che la biodiversità deve essere conservata, valorizzata e sviluppata nelle campagne e sulle tavole di tutto il mondo.

L'evento si articolerà in numerose iniziative che si svol-

geranno lungo l'arco delle tre giornate: un grande mercato agricolo che prevede la partecipazione, a titolo gratuito, di aziende agricole biologiche e artigiani del territorio, con concerti e spettacoli teatrali, ma anche laboratori nelle scuole e la proiezione di un docufilm a tema, oltre a un pranzo sociale aperto alla cittadinanza. Oltre a trovare il programma delle tre giorni del Festival, per connettere le varie realtà e i vari eventi dedicati alla biodiversità sparsi sul territorio italiano, sul sito rsr.bio/72ore ci sarà una mappa dove sarà possibile acquisire video e informazioni per ognuno degli eventi in scaletta, a dimostrazione di quanto il tema della biodiversità stia diventando importante nel nostro paese. Fanno parte del comitato organizzatore dell'edizione 2025: Rete Semi Rurali, Deafal, Coordinamento Europeo Let's Liberate Diversity!, WWOOF Italia, Cospe, ManiTese, Società Toscana Orticoltura, KmVero, Ricciorto.

CONSIGLI DI LETTURA

Libereso Guglielmi

RICETTE PER OGNI STAGIONE
In cucina con il giardiniere di Calvino

a cura di Claudio Porchia



Libereso Guglielmi
Ricette per ogni stagione

Edizioni SemiRurali, 2025

Sebbene la raccolta di erbe selvatiche sia diminuita e alcune conoscenze si sono perse, le tradizioni contadine persistono e l'interesse per le piante spontanee continua a crescere. Il “giardiniere di Calvino”, vegetariano da tre generazioni e consumatore di fiori ed erbe, con il suo ricettario ci dimostra che la qualità della nostra vita dipende da ciò che mangiamo. La sua non è solo una scelta ideologica, nasce da un profondo rispetto per Madre Natura. Oggi una semplice scelta vegetariana non basta più. È necessario optare per prodotti stagionali, biologici e a km zero per ridurre l'impatto ambientale e garantirci un'alimentazione priva di pesticidi e veleni. Ed è importante includere nella nostra dieta erbe spontanee e fiori, poiché molti vegetali freschi nei supermercati, sebbene belli, hanno scarso valore nutrizionale. Un libro per chi vuole riscoprire le tradizioni contadine e le risorse della Natura per un'alimentazione sostenibile.



LA TUA VOCE PER LA DIVERSITÀ!

<< scansiona per firmare



<https://rsr.bio/la-tua-voce-per-la-diversita/>

Coordinamento Europeo BIODIVERSITÀ: AL VIA IL FORUM EUROPEO

Il Coordinamento Europeo Let's Liberate Diversity! (ECLLD) sta organizzando, in collaborazione con SEED e LUGA, il 14° Forum "Let's Liberate Diversity!" (LLD), che si terrà in Lussemburgo dal 4 al 6 settembre 2025. Il Forum rappresenta un'importante piattaforma per lo scambio di esperienze e conoscenze tra agricoltori, custodi dei semi, ricercatori e società civile. Questi incontri annuali, ospitati a rotazione in diversi paesi europei, offrono l'opportunità di discutere e promuovere la diversità coltivata e la gestione dinamica delle risorse genetiche vegetali. Il programma dell'edizione 2025 a Lussemburgo sarà ricco di eventi, tra cui seminari, workshop, opportunità per socializzare e visitare sul campo.

Il Forum è aperto a tutti gli interessati alla biodiversità agricola, alla sovranità alimentare e alla gestione dinamica delle sementi. Per maggiori informazioni sul programma e sulle modalità di iscrizione, visita il sito ufficiale di ECLLD:

<https://liberatediversity.org/lld-forum-luxembourg-2025/>

Petizioni LA TUA VOCE PER LA DIVERSITÀ

La nuova proposta di regolamento sulla vendita delle sementi pubblicata dalla Commissione Europea nel luglio 2023 è stata votata e migliorata dal Parlamento e ora si trova al vaglio del Consiglio, prima dell'ultima fase negoziale chiamata Trilogo, che vede tutte e tre le istituzioni insieme. La petizione è stata lanciata da un gruppo variegato di organizzazioni europee e ha superato le 180.000 firme. Il negoziato si trova ora in un momento delicato per cui è importante far sentire la nostra voce e arrivare a 220.000 firme!

Firma la nostra petizione per chiedere ai politici europei di proteggere e promuovere l'agrobiodiversità e il diritto degli agricoltori a raccogliere, utilizzare, scambiare e vendere i propri semi.

Eventi 40enario FLORIDDIA

Il 13 e 14 giugno 2025, in occasione dell'incontro annuale di Rete Semi Rurali, l'Azienda Agricola Floriddia

ospiterà due giornate speciali per celebrare i suoi 40 anni di agricoltura senza chimica di sintesi. L'evento sarà animato da attività, momenti di confronto e degustazioni aperte al pubblico. Nella stessa settimana, dal 11 al 15 giugno, prenderà il via "Pasta Gentile", una manifestazione diffusa che coinvolgerà aziende agricole, circoli e spazi polivalenti in vari borghi toscani. Pasta Gentile è dedicata alla pasta prodotta esclusivamente da grani duri a taglia alta (i cosiddetti "antichi") e da popolazioni evolutive, coltivati con metodo biologico, macinati a pietra e lavorati con attenzione per mantenere intatti tutti i nutrienti del chicco, incluso il germe.

Incontri PER UN PUGNO DI IDEE

Nel periodo a cavallo tra novembre 2024 e gennaio 2025 si è svolta presso la Casa dell'Agrobiodiversità a Scandicci la seconda edizione di "Per un pugno di idee – Il futuro non è più quello di una volta!", un ciclo di tre incontri in cui gli ospiti hanno dialogato di storia e attualità partendo dalla presentazione di un libro.

Durante ogni incontro, alla presenza degli autori e delle autrici, il libro presentato è stato il punto di partenza e lo stimolo per una riflessione libera e approfondita su temi che riguardano tanto il nostro passato quanto il nostro presente. Con la moderazione di Riccardo Bocci si sono alternati sul divano rosso Alessandra Piccoli e Adanella Rossi, Marco Boscolo e Marco Ciardi, Duccio Facchini e Elisabetta Tola.

Puoi recuperare le registrazioni accedendo alla playlist dedicata sul canale YouTube ufficiale di Rete Semi Rurali: url.yt/318kfc

Giorgio Nebbia (1926-2019)

Dalle scienze dure all'ambientalismo



Giorgio Nebbia (Bologna 1926 – Roma 2019) è considerato uno dei padri nobili dell'ambientalismo italiano. Interessatosi alla tutela ambientale fin dalla metà degli anni '60 del secolo scorso, si laureò in chimica nel 1949 e insegnò all'università una materia che stava rapidamente scomparendo, la merceologia. La conoscenza delle merci gli dette la possibilità di esplorare i processi di produzione fino ad arrivare ad affermare che "le cause della crisi ambientale, degli inquinamenti e dell'impoverimento delle riserve di risorse naturali, vanno cercate nella produzione di merci sbagliate con processi sbagliati".

Da buon chimico, contribuì all'origine dell'ambientalismo scientifico. Passato rapidamente alla divulgazione scientifica, Nebbia ebbe una fitta collaborazione con quotidiani locali e nazionali che lo portarono a realizzare un'analisi storica retrospettiva sulle politiche ambientali e i movimenti ambientalisti i cui frutti furono raccolti nell'articolo *Breve storia della contestazione ecologica* del 1994. Il saggio rappresenta, forse, la più ampia trattazione del pensiero di Nebbia senza dimenticare gli oltre 300 articoli su quotidiani e periodici, e l'archivio da lui lasciato alla Fondazione Micheletti di Brescia dove aveva fondato

la rivista *Altronovecento*. Politicamente impegnato come parlamentare della Sinistra indipendente alla Camera (1983-1987) e al Senato (1987-1992) e come consigliere comunale a Massa al tempo del caso Farmoplant (1988), Nebbia fu associato e fondatore, in alcuni casi, di gran parte delle associazioni ambientaliste italiane, tra cui ricordiamo Italia Nostra e il WWF. Nebbia fu anche un attivo membro del comitato dell'edizione italiana della rivista *Capitalismo Natura Socialismo*, fondata da Giovanna Ricoveri nel 1991, e poi diventata Ecologia Politica.

Tra i concetti introdotti da Nebbia ci fu il contributo alla definizione di sviluppo sostenibile, definito come quello che "sa soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni" e il contributo alla definizione dell'economia circolare, che è una delle basi, perlomeno sul piano semantico, dello sviluppo sostenibile.

Si rammaricò, spesso, della scarsa cultura scientifica del Paese, oggi ancora più percepibile, e si spese in prima persona nella necessaria divulgazione delle problematiche tecnico-scientifiche che sostenevano alle sue battaglie. Dei chimici lamentò il silenzio, ricordando le parole di Linus Pauling (Nobel per la chimica nel 1954 e per la pace nel 1962) per il quale "bisogna (...) imparare a parlare a qualcuno che non siano le proprie provette". Della chimica accademica criticò l'incapacità di superare la sua visione produttivistica, arrivando ad auspicare che al chimico, fin dagli studi universitari, si dia "un insegnamento sulle conseguenze socio-economiche della produzione". In un periodo di grandi trasformazioni del prodotto-merce, Nebbia intravedeva un'espansione della sua materia, la merceologia, verso l'analisi sulla qualità dei processi e dei cicli correlati, sulla valutazione di un maggiore o minore "utilizzo di natura" nella determinazione di valore di prodotto. L'eredità che Nebbia ci ha lasciato è quel desiderio e quel bisogno di rigore scientifico nell'osservazione del mondo che abbiamo intorno, l'indipendenza di giudizio, l'autonomia dai poteri costituiti, ai quali univa quella competenza necessaria per sostenere quei percorsi "di ribellione" che sono alla base del tentativo di costruire una società più giusta.

Daniele Vergari

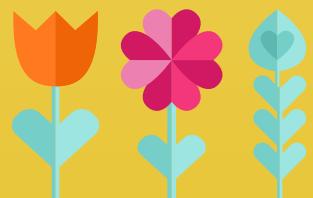
22
24
25
MAGGIO
2025



72ore di BIO DIVER SITÁ SCANDICCI



3 GIORNI
DEDICATI ALLA
BIODIVERSITÀ
DAL CAMPO
ALLA TAVOLA
IV edizione



**INCONTRI
LABORATORI
MERCATO
MUSICA
PASTI SOCIALI**



**INFO E
PROGRAMMA**

info@semirurali.net
www.rsr.bio/72ore
+39 320 276 6185